

Garavaglia “I divieti non aiutano Con i turisti saliranno Pil e occupati”

Grazie a 2,4 miliardi di fondi avremo un'estate migliore. Il settore sarà presto ai livelli pre-Covid

di Carmelo Lopapa

ROMA – Il Recovery plan adesso c'è. Come e quanto inciderà sul rilancio del turismo, ministro Massimo Garavaglia?

«Spiace annoiare con i numeri, ma credo che siano la formula migliore per rappresentare la realtà. Il capitolo turismo del Pnrr favorirà un aumento dello 0,8% dei consumi interni, parteciperà per un punto percentuale alla crescita del Pil, favorirà l'aumento dell'1,7% degli investimenti e grazie al settore aumenterà di quasi un punto percentuale il tasso d'occupazione».

A quanto ammontano le risorse destinate al settore?

«Nel complesso a 2,4 miliardi diretti. Di questi, poco più di 600 milioni attraverso sovvenzioni e quasi 1800 sotto forma di prestiti».

A giugno il green pass europeo. Ci sarà un pass anche italiano?

«Nella sostanza lo abbiamo anticipato. Nell'ultimo decreto ci sono le misure necessarie per farlo entrare in vigore e cancellare la quarantena obbligatoria per i turisti che arrivano dall'estero. Il provvedimento prevede che sia una circolare del ministero della Salute a

stabilire quando e come rimuovere l'obbligo della quarantena per quei turisti europei ed internazionali che vogliono venire in Italia. Le regole introdotte sono le stesse a livello europeo. Vale a dire: vaccinati con vaccini riconosciuti a livello Ue, immunità per aver già contratto il Covid-19, tamponi nelle ultime 48 ore. Sono certo che la Salute provvederà a diramare la circolare il prima possibile».

Da questa settimana anche le strutture turistiche rientrano quasi a pieno regime. Come conciliare la stagione con i vincoli che il contagio inevitabilmente impone?

«Come sa non sono un immunologo. Mi attengo a quel che dice la scienza. Sottolineo, però, che – come ha ricordato Draghi nell'intervento in Parlamento – vado a memoria: “Ci dobbiamo far carico delle preoccupazioni di chi ha dovuto chiudere la propria attività per permettere a noi tutti di frenare il contagio”. Pertanto, dobbiamo assumerci questo rischio. Anche se credo sarà un rischio limitato, visto l'andamento delle vaccinazioni. Basta seguire le regole».

Quando riapriranno gli stabilimenti balneari? Come sarà questa stagione estiva?

«Sarà un'estate migliore della precedente. Con la bella stagione siamo tutti maggiormente tentati di stare all'aria aperta, ma in più quest'anno – torno sull'argomento – c'è una campagna vaccinale che sta procedendo spedita. Sono fiducioso. Per quanto riguarda le

spiagge, in realtà non sono mai state chiuse. Decideranno gli operatori in funzione, credo, della domanda».

Isole Covid free? Si è aperta una disputa tra la Campania e l'Emilia Romagna. Lei come la pensa?

«Credo che dispute di questo genere, comprensibili, verranno superate dalle vaccinazioni. È ovvio che vaccinare i residenti di Capri sia cosa più semplice che vaccinare quelli della costiera romagnola o sorrentina. È un problema di numeri. Ma, mi auguro che la pianificazione del commissario Figliuolo funzioni e le polemiche sfumino come un tramonto».

Il coprifuoco incide comunque sulla stagione turistica. Lei come la pensa?

«Onestamente, obbligare le persone a cenare al ristorante con l'imbutto e non permettere ai ristoratori di non fare un secondo turno è una questione piuttosto antipatica. Non credo che il coprifuoco alle 22 sia il primo deterrente contro la diffusione del virus. Il mio punto di vista non è improntato all'ideologia, ma solo al pragmatismo e alla praticità. Di gente come me, come noi della Lega, che stiamo in mezzo alle persone e le ascoltiamo».

Riaprire tutto il 2 giugno, come lei aveva proposto?

«Voglio precisarlo ancora una volta. Quella battuta è nata come risposta alla Francia che suggeriva il suo 14 luglio e agli Usa col loro 4 luglio. Mi sono limitato a ricordare che se le aperture dovevano essere legate alle Feste nazionali, la nostra arrivava prima: il 2 giugno. Tutto qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

